

CHIARA CASALE*, VERONICA CHIAVELLI*, SILVIA DIANI*,
STELLA FALZONE*, RAFFAELE LAZZARO*, SILVIA ORGANTINI*,
LUIGIA PIACENTINI*, AGLAIA PIERGENTILI MARGANI*, IRENE PROVENZANI*,
EMANUELA QUATTRUCCI*, ROBERTA STORTONI*

VILLA MEDICI, LO SCAVO DELL'INTERRO DIETRO LA FALEGNAMERIA. RINVENIMENTO DI UN SOFFITTO DIPINTO FRAMMENTARIO

The cleaning and the first classification of painted plaster fragments, found during investigations in the Falegnameria area, have allowed the identification of a black ceiling with geometric pattern characterized by a sequence of repetitive figures (four-pointed stars and isosceles triangles, lozenges).

That ceiling falls into one of the most frequent types found in the Julio-Claudian period (30-50 a.D.) as part of an advanced stage of the so-called third Pompeian style. The closest comparison to be found is a ceiling discovered

La pulitura e la prima classificazione del cospicuo gruppo di intonaci dipinti (circa cinque mila frammenti) rinvenuti nel corso delle indagini dirette dalla Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'area Archeologica di Roma nell'area della Falegnameria di Villa Medici,¹ hanno costituito l'oggetto di un tirocinio (svolto negli anni 2013-2015), promosso dalla stessa Soprintendenza in convenzione con l'Accademia di Francia-Villa Medici e la Sapienza Università di Roma (responsabile del progetto: prof. M. Galli).

Tra i materiali analizzati, all'interno della US 12, sono stati identificati 135 frammenti coerenti tra loro per caratteristiche tecniche e stilistiche, verosimilmente appartenuti ad un unico soffitto a fondo nero, come mostra la presenza sul retro dei frammenti stessi, nella quasi totalità dei casi, dell'impronta della camera a canne (fig. 1).

Le caratteristiche tecniche del c.d. intonachino e dei due strati preparatori riscontrati (il primo, spesso ca. 1-2 cm, composto da malta di calce, polvere di pozzolana e materiale vulcanico triturato finemente, il secondo, di spessore variabile fino a 3 cm, realizzato con malta di calce mescolata ad inerti medio piccoli, carbone e tracce di paglia), rendono assimilabile il soffitto alla gran parte degli altri intonaci dipinti rinvenuti nel contesto stratigrafico indagato, da ritenersi

1) Si ringraziano le dott.sse P. Fortini e S. Trevisan della SSCol per la fruttuosa collaborazione avuta in questi anni. Per la localizzazione e descrizione della sequenza stratigrafica indagata nell'area della Falegnameria di Villa Medici, si rimanda a CARDARELLI *et al.*, pp. 147-168.



1. ROMA. VILLA MEDICI. AREA DELLA FALEGNAMERIA. FRAMMENTI DEL SOFFITTO A FONDO NERO (foto C. Casale)

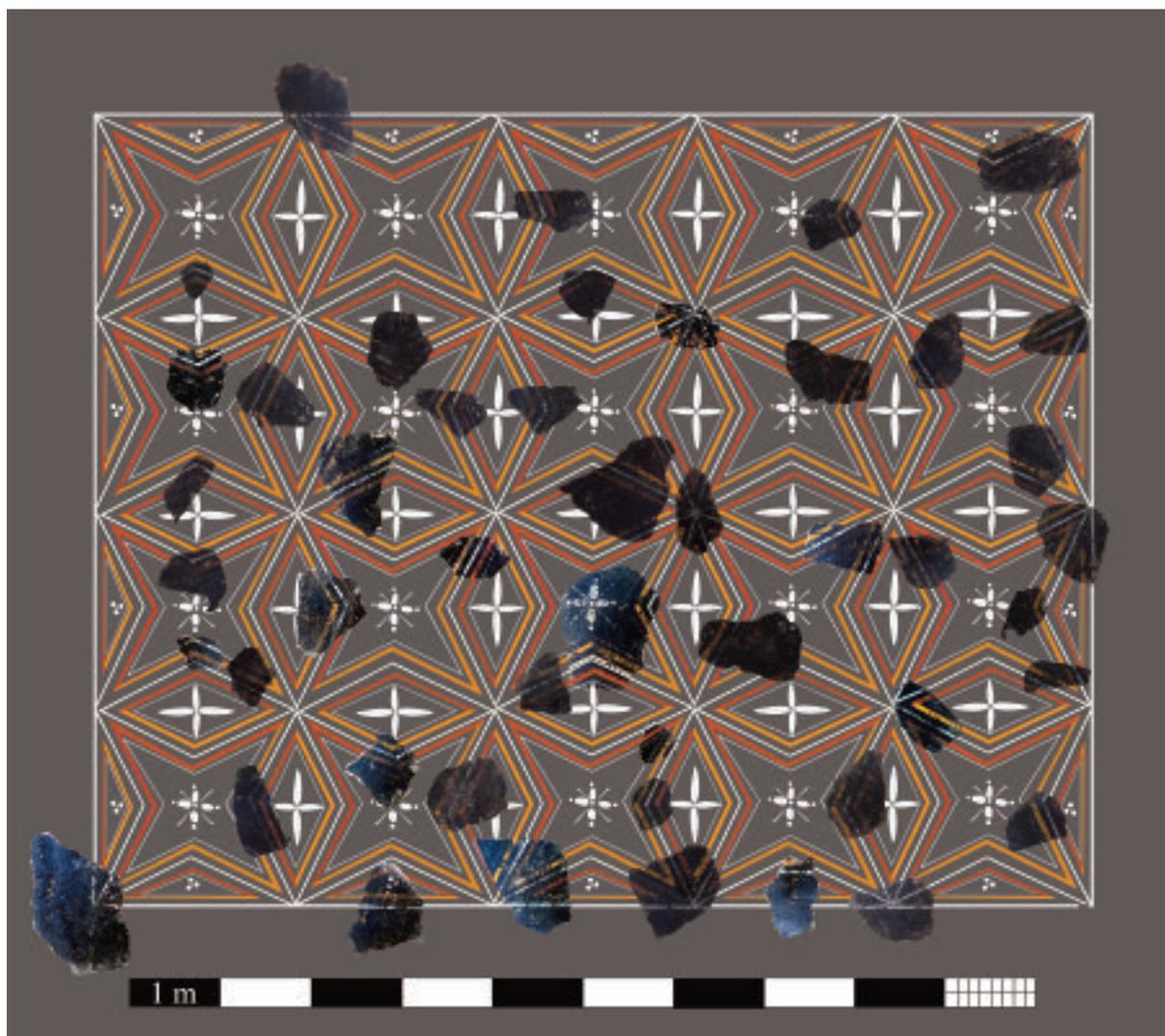
per la massima parte contemporanei.²

I materiali pertinenti al soffitto in questione appaiono caratterizzati da un ornato realizzato con i colori giallo, bianco e rosso su fondo nero, basato sulla ripetizione di forme geometriche, che generano sapienti effetti ottici, secondo analoghi procedimenti rintracciabili, ad esempio, in schemi pavimentali musivi coevi.³ Lo studio dell'orientamento delle canne sul retro dei frammenti, unitamente all'osservazione dello sviluppo della decorazione del lato frontale, ha consentito di ricostruire sia lo schema decorativo complessivo (*fig. 2*), sia la superficie minima coperta dallo stesso, verosimilmente attribuibile ad un ambiente di forma rettangolare con lati di m 12,5 x m 10,5. È stato possibile, infatti, osservare l'utilizzo di una sequenza di figure ripetitive, costituita da stelle a quattro punte, i cui lati a loro volta delimitano quattro rombi, mentre triangoli isosceli sono posti lungo i margini del campo decorativo a chiusura del motivo geometrico complessivo. Il contorno delle figure risulta marcato da doppie linee parallele di colore bianco, campite all'interno da fasce gialle o rosse, disposte in modo da suggerire lati in luce (gialle) e lati in ombra (rosse).

Al centro di ogni stella è presente un fiore con quattro petali, di colore bianco; i petali sono coronati da un piccolo motivo circolare e inquadrati da due brevi segmenti trasversali (uno per lato) che si dipartono speculari dal centro del fiore. Al centro di ogni rombo è invece presente un secondo motivo floreale bianco, i cui petali, di due lunghezze differenti, sono disposti tra loro perpendicolarmente.

2) Per una disamina generale dei frammenti di intonaco rinvenuti nello scavo della Falegnameria, si rimanda a FALZONE *supra*, pp. 169-175.

3) A. BARBET, A.M. GUIMIER-SORBETS, Le motif de caissons dans la mosaïque du IV^e siècle avant J.-C. à la fin de la République romaine: ses rapports avec l'architecture, le stuc et la peinture, in *La mosaïque gréco-romaine*, IV, 1994, pp. 23-35; BASTET - DE VOS 1979, p. 109. Cfr. Casa di Orfeo, cubicolo r, in M. DE VOS 1982, tav. 123, 1; BASTET - DE VOS 1979, tav. LX, 112 (Casa di Championnet, piano inferiore); B. MAURINA, Intonaci, in M. DE VOS, B. MAURINA (a cura di), *La villa romana di Isera, Rovereto* 2011, p. 310 n.734.



2. ROMA. VILLA MEDICI. AREA DELLA FALEGNAMERIA. PROPOSTA DI RICOSTRUZIONE DEL SOFFITTO FRAMMENTARIO (ricostruzione P. Tomassini)

Allo stato attuale delle ricerche non è possibile stabilire né a quale ambiente il soffitto fosse pertinente, né a quali decorazioni parietali fosse associato: si segnala, tuttavia, nell'ambito dei frammenti di intonaco di parete, una grande quantità di materiali a fondo nero (sia figurati che monocromatici, ancora in corso di studio), con i quali il soffitto ricostruito potrebbe essere messo in relazione.

Lo schema decorativo ricostruito rappresenta una delle più note e frequenti tipologie diffuse in epoca giulio-claudia (30-50 d.C.) nella fase evoluta del terzo stile, come mostrano numerosi confronti in ambito pompeiano, quali il soffitto di un triclinio della Casa di Giulio Polibio,⁴ oppure quello dell'ambiente 8 della Casa del Fabbro⁵ o ancora un soffitto frammentario dalla Casa di Ganimede;⁶ inoltre, altri confronti fuori dall'area pompeiana provengono dalla villa di Isera nella Cisalpina⁷ e da alcuni ambienti di differente funzione rinvenuti ad Aquileia.⁸

4) BARBET 2009, pp. 141- 145.

5) BARBET 2009, p. 143; Pompei, pitture e mosaici II, pp. 406-407, 11a-b.

6) DE VOS 1982, pp. 331- 335, figg. 12-13, tav. 125, 1. Si vedano i paralleli con la Casa del Cinghiale e la Villa Imperiale (DE VOS 1982, tav. 122, figg. 1- 2), il tepidario della Villa di Fabius Rufus, l'ala sud della Casa di Marcus Lucretius ed infine la Casa di Fabius Amandio, ambiente Sud-Est (DE VOS 1982, p. 334, n. 39); BARBET 2009, pp.144-145.

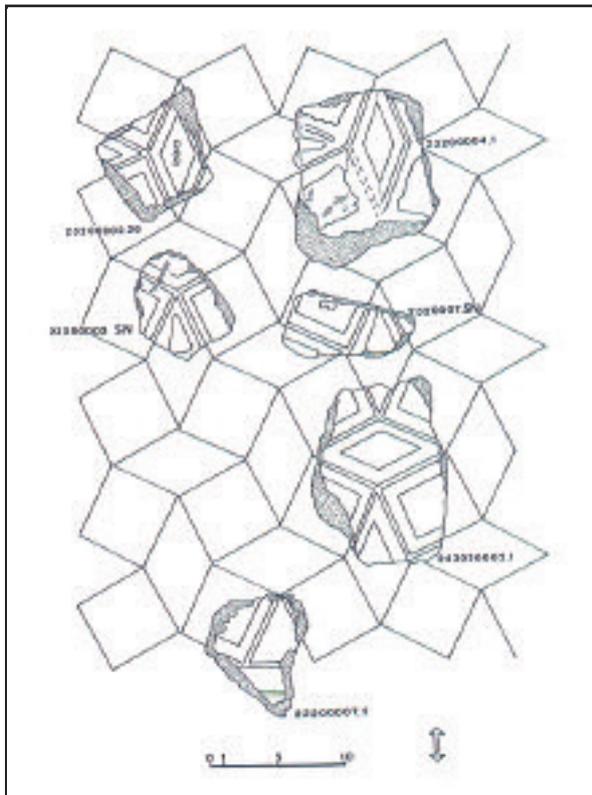
7) B. MAURINA, op. cit. a nota 3, pp. 308- 311.

8) F. ORIOLO, Rivestimenti parietali ad Aquileia: catalogazione sistematica e dati d'archivio per la restituzione dei contesti e la ricostruzione degli apparati decorativi, in F. ORIOLO, M. VERZAR (a cura di), La Pittura Romana nell'Italia Settentrionale e nelle regioni limitrofe, Trieste 2012, p. 405, fig. 6 a-c. Un altro confronto dalla Cisalpina proviene da Vicenza: I. COLPO, Un sistema

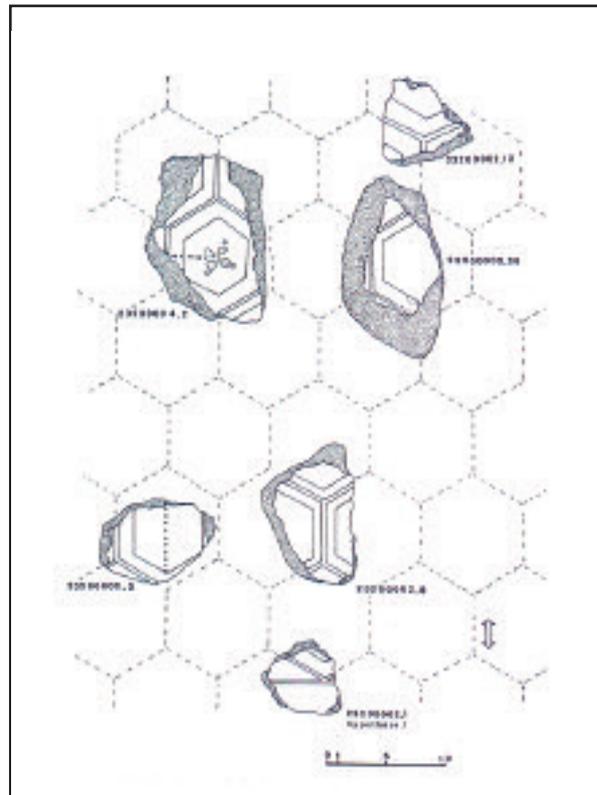
Riguardo al contesto urbano, sembra opportuno menzionare il rinvenimento di altri frammenti di soffitti a fondo nero con analoghi partiti geometrici, provenienti dagli scavi effettuati dall'*École Française* nel Padiglione di S. Giuseppe all'interno della stessa Villa Medici (*figg. 3-5*):⁹ in questo caso, considerata la vicinanza in termini sia topografici che stilistici tra i due ritrovamenti, è lecito supporre che siano state impiegate le stesse maestranze per la realizzazione dei soffitti a fondo nero (come presumibilmente anche per tutte le decorazioni pittoriche coeve attestate nell'area). Infine, a testimonianza della fortuna di cui tale schema godette nella prima età giulio-claudia, si segnala il recente riconoscimento di un analogo



3. ROMA. VILLA MEDICI. PADIGLIONE DI SAN GIUSEPPE, FRAMMENTI DI SOFFITTO (da ERISTOV 2009)



4. ROMA. VILLA MEDICI. PADIGLIONE DI SAN GIUSEPPE, FRAMMENTI DI SOFFITTO (da ERISTOV 2009)



5. ROMA. VILLA MEDICI. PADIGLIONE DI SAN GIUSEPPE, FRAMMENTI DI SOFFITTO (da ERISTOV 2009)

soffitto frammentario a fondo nero tra i materiali dallo scavo delle c.d. Terme Bizantine ad Ostia (*fig. 6*), per il quale si potrebbe ugualmente ipotizzare l'esecuzione da parte di botteghe urbane.¹⁰

decorativo da soffitto dallo scavo di Via S. Biagio a Vicenza, in C. GUIRAL PELEGRÍN (a cura di), *Actas del IX Congreso Internacional de la Association Internationale pour la Peinture Murale Antique*, Zaragoza 2007, pp. 363-366. L'uso diffuso del colore nero di base nella realizzazione dei soffitti è ben attestato per il III stile.

9) H. ERISTOV, *Les plafonds à décors géométriques du pavillon de San Giuseppe et la question des remblais*, in *Pincio I*, pp. 103-119.

10) S. FALZONE, *Pittura parietale di Ostia (I sec. BC/sec. AD): i contesti domestici*, in *Atti del XII Congresso de la Association Internationale pour la Peinture Murale Antique*, Atene 2011, c.s.



6. ROMA. OSTIA. PARTICOLARE DELLO SCHEMA DI UN SOFFITTO FRAMMENTARIO DALLO SCAVO DELLE TERME BIZANTINE (ricostruzione P. Tomassini)

* Sapienza Università di Roma
casale.chiara87@gmail.com
vero.chiav@gmail.com
diani.silvia@gmail.com
stella.falzone@tin.it
lazzaroraf@tin.it
silviaorgantini@live.it
luigiapiacentini@gmail.com
aglaia86@hotmail.it
ireprovenzani@hotmail.it
emanuelaquattrucci@gmail.com
roberta.stortoni@hotmail.it

Bibliografia

BARBET 2009 = A. BARBET, *La peinture murale romaine, les styles décoratifs pompéiens*, Paris 2009

BASTET - DE VOS 1979 = F. L. BASTET, M. DE VOS, *Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano*, S-Gravenhage 1979

DE VOS 1982 = M. DE VOS, *Die Casa di Ganimede in Pompeji VII, 13, 4. Pavimenti e pitture. Terzo e quarto stile negli scarichi trovati sotto i pavimenti*, in *RM* 89, 1982, pp. 315-352.

ERISTOV 2009 = H. ERISTOV, *Les plafonds à décors géométriques du pavillon de San Giuseppe et la question des remblais* in H. BROISE, V. JOLIVET (sous dir.), *Pincio I*, Roma 2009, pp. 103-119